Published on *Istituto Comprensivo "Malaspina"* (https://malaspinaedu.it)

Contenuto in:

- News
- Malaspina

Tags:

- Cronisti in Classe
- Campionato di giornalismo
- Laboratorio di Giornalismo
- Alberto Sacchetti
- La Nazione

Anno scolastico: 2019-2020
Mese: Febbraio

Massa

CRONISTI in CLASSE 2020

LA NAZIONE

Scuola media "Moroello Malaspina" facente parte dell'I.C."Malaspina" di Massa

CONAD Persone oltre le cose

Vota questa pagina e scopri contenuti speciali sul nostro sito campionatidigiornalismo.it

LA REDAZIONE

I giovani cronisti del laboratorio



La pagina è stata fatta dagli alunni del laboratorio di Giornalismo della scuola "Moroello Malaspina" dell'I.C. "Malaspina". Sono Mariachiara Aretano, Ngone Ba, Giulia Bertucci, Lavinia Carbone, Asia Flauret, Filippo Francini, Alessandro Gasperini, Alessio Lorusso, Matteo Montagnani, Alessio Nicodemi, Camilla Semeraro, Matteo Sportelli e Lucia Veronica. Il laboratorio è curato dal professor Federico Guidotti e dal giornalista Alberto Sacchetti. La dirigente scolastica è Marcella Bertocchi.

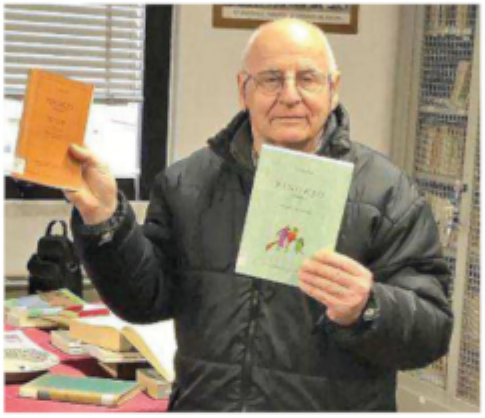
Un gemellaggio con l'Esperanto

Il Patto di pace siglato ben 60 anni fa tra Massa e Bad Kissingen grazie alla lingua universale

Una biblioteca di livello mondiale e il gemellaggio tra Massa e Bad Kissingen sono i segni più forti in terra apuana dell'Esperanto, lingua nata per unire i popoli e studiata nella nostra città dagli anni Sessanta ad oggi da migliaia di studenti. I suoi segreti li hanno svelati l'altro pomeriggio Alessandro Simonini ed Enrico Gaetano Borrello, referenti del Gruppo esperantista massese, durante l'incontro nella Biblioteca nell'Archivio di Stato di Massa.

Quest'anno ricorrono i sessant'anni del gemellaggio tra Massa e Bad Kissingen. Come è nata l'idea?

«Il gemellaggio è nato all'interno della comunità esperantista. L'evento che ha legato Massa alla città bavarese – ha spiegato Simonini – fu celebrato il 20 aprile del 1960. La guerra era finita da 15 anni e c'era ancora animosità e sospetto tra il popolo italiano e quello tedesco. Per questo i fratelli Mario e Catina Dazzini e il tedesco Hugo Röllinger, tutti esperantisti, vollero un patto di riconciliazione tra i due popoli. Non a caso nel documento che sancisce il gemellaggio, la bandiera dell'Esperanto si trova tra gli stemmi di Massa e di Bad Kissingen. Fra l'altro al borgomastro della città tedesca fu donata una moneta coniata dallo scultore massese Riccardo Rossi».



Nelle due foto nella pagina, Alessandro Simonini ed Enrico Gaetano

Cos'è l'Esperanto?

«E' una lingua di facile apprendimento perché ha solo 16 regole e nessuna eccezione e con poche parole si possono esprimere molti concetti. Vuol essere una lingua universale. Ed è stata riconosciuta dall'Unesco».

Chi l'ha inventata e perché?

«L'ha ideata il medico Ludwik Lejzer Zamenhof, ebreo polacco di Bialystok che conosceva molte lingue. Visto che non erano infrequenti le incomprensioni tra polacchi, ebrei e altre minoranze linguistiche, e ritenendo che il primo ostacolo per una reciproca comprensione fosse la lingua, decise di proporre una lingua semplice che tutti potessero imparare ed usare».

L'esperanto dove si parla?

«Sono esistiti brevi esperimenti – è intervenuto Borrello – fra i quali Moresnet, un piccolo territorio tra Belgio e Germania, e l'Isola delle Rose costruita nel 1968 nell'Adriatico a 12 miglia da Pesaro dall'ingegner Giorgio Rosa che rivendicò l'indipendenza dall'Italia. La lingua ufficiale era l'Esperanto. È stato il primo 'Stato' con costituzione e leggi scritte in Esperanto».

Quali progetti avete?

«Vogliamo creare una sezione di testi in lingua esperanto alla Biblioteca comunale di Massa. Ora ci sono 70 libri che possono essere presi in prestito. Lì il martedì sera forniamo consulenza e, in futuro, proporremo letture pubbliche. Per ottobre stiamo organizzando un evento che collegherà escursionismo ed Esperanto sulle Apuane».

Si ringrazia per la disponibilità Francesca Nepori, direttrice dell'Archivio di Stato.

NELL'ARCHIVIO

La biblioteca con capolavori della cultura, ben 8mila libri custoditi

LINGUE ARTIFICIALI SENZA FRONTIERE NEL SEGNO DELLA FANTASIA

Lezioni di Klingon per capire i popoli di Star Trek E chi vuol ridere può parlare come i Minion

Il primo creatore di una lingua artificiale è stato il sacerdote cattolico Johann Martin Schleyer

L'esperanto non è l'unica lingua artificiale. Prima dell'esperanto si può citare il Volapük, creato dal sacerdote cattolico Johann Martin Schleyer a partire dal 1879. Il lessico deriva in buona parte dall'inglese, ma la parola originale è spesso volutamente irriconoscibile. Nel 1903 il matematico Giuseppe Peano inventò l'Interlingua, versione semplificata del latino, che ora si preferisce chiamare Latino sine flexione. Esistono anche lingue artificiali create per scopi artistici. Cinema e letteratura, in particolare la fantascienza e il fantasy, sono pieni di creature magiche e di alieni. Tolkien, per esempio, popolò la Terra di Mezzo non solo di molte creature, ma anche dei loro linguaggi. Sheldon Cooper, il protagonista della fortunata sit-com "The Big Bang Theory", ogni tanto si rivolge ai suoi amici nerd usando il Klingon, la lingua inventata per caratterizzare uno dei popoli dell'universo di "Star Trek": in rete è possibile imbattersi in lezioni di Klingon e possiamo anche utilizzare il servizio di traduzione online di Microsoft per tradurre i nostri testi in Klingon! E chi non ha mai sentito il buffissimo linguaggio dei Minion, i simpaticissimi esserini gialli che, dopo aver esordito nel film di animazione "Cattivissimo me", hanno meritato un film tutto per sé al cinema?



NELL'ARCHIVIO

Una biblioteca con i capolavori della cultura

Custoditi ottomila libri fra i quali Pinocchio e la Divina Commedia nella lingua di Zamenhof

Nel mondo esistono molte biblioteche di Esperanto. Per numero di libri, in cima alla classifica c'è Vienna, con 35.000 volumi. In Italia la biblioteca esperantista più importante, la "Biblioteca Nazionale di Esperanto" è quella di Massa, che, a livello mondiale, con 8.000 titoli si colloca al nono posto per patrimonio librario. L'idea di una biblioteca esperantista in Italia fu proposta negli anni '50 da due fratelli, i professori Mario e Catina Dazzini, ma la raccolta iniziò quando, nel 1972, Mario Dazzini ricevette in dono dal famoso linguista Bruno Migliorini un raro testo esperantista: la prima grammatica in esperanto pubblicata in Italia. La raccolta si ampliò, oltre che grazie ai testi forniti da Bruno Migliorini e da suo fratello Elio, anche grazie alle donazioni dell'avvocato Giuseppe Boscarino di Ragusa, del professor Corrado Grazzini di Firenze e di altri esperantisti. Tra i testi contenuti in biblioteca ci sono le traduzioni della Commedia di Dante (La Dia Komedio), delle Avventure di Pinocchio di Collodi (Pinokjo) e del Cuore di De Amicis (Koro). La biblioteca, che ebbe sede anche nel Castello Malaspina, fu poi donata allo Stato italiano e trasferita all'Archivio di Stato di Massa, dove è conservata.

È uscita stamani in edicola la prima delle due pagine che i nostri giovani redattori del **Laboratorio di Giornalismo** della **scuola secondaria "Moroello Malaspina"** hanno curato per il campionato di giornalismo **"Cronisti in classe"**, organizzato come sempre dal quotidiano **«La Nazione»**

e giunto quest'anno alla sua XVIII edizione.
Per questa prima incursione in edicola, i giovani redattori hanno deciso di proporre all'attenzione dei loro concittadini un realtà culturale locale che forse non tutti conoscono: si tratta della **Biblioteca Nazionale di Esperanto** che, custodita all'interno dell'**Archivio di Stato**, ospita al suo interno circa ottomila titoli dedicati alla lingua elaborata quasi centocinquant'anni fa dal medico polacco Zamenhof.
Accolti dalla direttrice dell'Archivio di Stato, la dottoressa **Francesca Nepori**, i ragazzi e le ragazze del Laboratorio di Giornalismo hanno potuto porre le loro domande ai due referenti del Gruppo Esperantista Massese **Alessandro Simonini** ed **Enrico Gaetano Borrello**, che si sono dimostrati disponibilissimi e hanno mostrato alcuni dei preziosi testi della biblioteca.
A chi fosse curioso di sapere perché una delle piazze più famose di Marina di Massa si chiami **Bad Kissingen**, che cosa leghi il famoso linguista **Bruno Migliorini** alla nostra città, che cosa racconti il film **"L'incredibile storia dell'isola delle rose"**, prossimamente su Netflix, e, soprattutto, che legame ci sia fra tutte queste cose, non resta che aprire il numero odierno del quotidiano «La Nazione» e leggere gli articoli scritti da **Mariachiara**, **Ngone**, **Giulia**, **Lavinia**, **Asia**, **Filippo**, **Alessandro**, **Alessio**, **Matteo**, **Alessio**, **Camilla**, **Matteo** e **Lucia** sotto la guida del professor **Federico Guidotti** e del giornalista **Alberto Sacchetti**.
Infine, chi volesse mostrare il suo gradimento per la pagina scritta dalle studentesse e dagli studenti della Malaspina, può registrarsi al sito de «La Nazione» e dare il suo voto.
Prossimo appuntamento il 20 marzo!
Allegati Articolo:
Indicizzazione Robots: SI
Inviato da admin il Ven, 28/02/2020 - 19:40

URL Sorgente (modified on 24/01/2021 - 19:09):https://malaspinaedu.it/articolo/giovani-giornalisti-alla-malaspina